



MARGINI DI PAGINA

ART EXHIBITION

DAL 20 FEBBRAIO AL 3 MARZO 2026

OPENING: VENERDÌ 20 FEBBRAIO ORE 18

DIVULGARTI
ARconTE

SPAZIO GUIDO TOMMASI EDITORE
Largo Richini 14 (angolo via Pantano)
20122, Milano



Guido Tommasi Editore



ARTISTI IN MOSTRA

Regina Affonso, Alex of Artexinia,
Nerea Arana, Yvonne Arvidsson,
Mirko Brkuljan, Laura Buruiana,
Ekaterina Chorina, GB Art, Mari
Kamai, La Palma Arte, Leoncio,
Birgitte Maudal Berge, Mona MO leo,
Pez Rayo, Isilda Rosado, Elisabeth
Rosenthal, Sha Ksha, Henk Weijers,
Jimmy Yuen, Julia Zankl



DIVULGARTI ARconTE

Contatti:

Loredana Trestin + 39 331 6465774
eventi@divulgarti.org
Maria Cristina Bianchi + 39 347 4559985
selezioni@divulgarti.org



Cura e direzione artistica:

Loredana Trestin

Assistente curatore:

Maria Cristina Bianchi

Responsabile organizzazione:

Valentina Maggiolo

Segnalatori d'arte:

Federica Angelucci, Ludovica Dagna,
Giulia Lanza, Marta Zugarelli

Art direction e web:

Anna Maria Ferrari Artemisiaonline.eu

Social media manager:

Anna Poddine



**Guido
Tommasi
Editore**

Sede espositiva:

Spazio Guido Tommasi Editore
Largo Richini 14
(angolo via Pantano)
20122, Milano

Orario:

Orari: Lunedì – venerdì
10.00 – 13.30 e 15.00 – 19.00

MARGINI DI PAGINA

ART EXHIBITION

ARTISTI IN MOSTRA

Regina Affonso
Alex of Artexinia
Nerea Arana
Yvonne Arvidsson
Mirko Brkuljan
Laura Buruiana
Ekaterina Chorina
GB Art
Mari Kama
La Palma Arte
Leoncio
Birgitte Maudal Berge
Mona MO leo
Pez Rayo
Isilda Rosado
Elisabeth Rosenthal
Sha Ksha
Henk Weijers
Jimmy Yuen
Julia Zankl

MARGINI DI PAGINA

Loredana Trestin

“Margini di Pagina” nasce come un attraversamento: uno spazio laterale, silenzioso, dove le idee prendono forma prima di diventare racconto. Nei margini si annota ciò che non entra nel testo principale: intuizioni, segni personali, tracce rapide che sfuggono alle strutture e aprono nuove prospettive.

Lì, nelle zone meno illuminate, si annidano spesso le visioni più autentiche.

La mostra dialoga con il luogo che la ospita: uno spazio che si affaccia sulla storica Ca' Granda, nata nel Quattrocento come grande ospedale rinascimentale e oggi sede dell'Università Statale.

Un edificio che ha attraversato i secoli passando dalla cura dei corpi alla cura del sapere, respirando memorie, svolte, rinascite.

Di fronte a questo luogo, carico di storia e trasformazioni, l'arte trova un terreno fertile per raccontare ciò che sta ai margini: ciò che cambia, ciò che resta, ciò che continua a scriversi.

“Margini di Pagina” vuole essere un'antologia visiva: un insieme di opere che, come frammenti di un diario collettivo, si affiancano senza sovrastarsi. Ogni artista porta il proprio margine — culturale, geografico, emotivo, simbolico — e lo deposita come un segno sul bordo della pagina comune.

Non è una mostra che pretende di dare risposte.

È un invito a leggere l'arte come si leggerebbe una pagina ancora in lavorazione: aperta, contaminata, viva.



“Margini di Pagina” (Page Margins) began as a crossing point: a quiet space on the side, where ideas take shape before becoming stories. The margins are where we jot down what doesn’t fit into the main text: insights, personal notes, quick sketches that escape structure and open up new perspectives.

It is there, in the less illuminated areas, that the most authentic visions often lurk.

The exhibition interacts with its host venue: a space overlooking the historic Ca’ Granda, founded in the 15th century as a large Renaissance hospital and now home to the State University.

A building that has crossed the centuries, moving from the care of bodies to the care of knowledge, breathing memories, turning points, and rebirths.

Faced with this place, steeped in history and transformation, art finds fertile ground to recount what lies on the margins: what changes, what remains, what continues to be written.

Margini di Pagina aims to be a visual anthology: a collection of works that, like fragments of a collective diary, stand side by side without overshadowing each other. Each artist brings their own margin—cultural, geographical, emotional, symbolic—and deposits it like a mark on the edge of the shared page.

This is not an exhibition that claims to provide answers.

It is an invitation to read art as one would read a page still in progress: open, contaminated, alive.



Regina Affonso

Maria Cristina Bianchi



MULHER DE TURBANTE

Giclee on 385gsm museum grade canvas
100x130 cm
2023



La ricerca artistica di Regina Affonso si sviluppa attorno a una pittura intensamente espressiva, in cui il colore assume un ruolo centrale e simbolico. Le sue opere rivelano una forte attenzione alla figura umana, spesso indagata come luogo di emozioni, memorie e identità interiori. La materia pittorica è densa ma controllata, capace di oscillare tra realismo e astrazione lirica. I volti e i corpi non sono semplici soggetti, ma presenze cariche di tensione emotiva. La luce e la cromia costruiscono atmosfere intime e contemplative. L'artista intreccia esperienza personale e sensibilità universale. Ogni opera suggerisce una narrazione silenziosa attraverso un gesto pittorico deciso ed empatico. Ne emerge un linguaggio autentico e coerente. La sua pittura invita a uno sguardo profondo e partecipe.

Regina Affonso's artistic research develops around an intensely expressive form of painting, in which color takes on a central and symbolic role. Her works reveal a strong focus on the human figure, often explored as a place of emotions, memories, and inner identities. The pictorial material is dense yet controlled, capable of oscillating between realism and lyrical abstraction. Faces and bodies are not simple subjects, but presences charged with emotional tension. Light and chromatic choices construct intimate and contemplative atmospheres. The artist weaves together personal experience and universal sensitivity. Each work suggests a silent narrative through a decisive and empathetic painterly gesture. What emerges is an authentic and coherent visual language. Her painting invites a deep and engaged gaze.

Alex of Artexinia

Marta Zugarelli



CAREFREEEX / METHUSALEX

Soapstone

10x10x8 cm

2023



L'artista Alex of Artexinia ci accompagna nel suo mondo immaginario, presentando una serie di sculture che sono più di semplici figure: sono personaggi viventi, dotati di abilità straordinarie e di un pizzico di umorismo. Questi "abitanti" affrontano con ironia le sfide del nostro tempo e le piccole stranezze della vita quotidiana, diventando specchi divertenti e critici della società moderna. Ogni opera, unica e interamente artigianale, racconta una storia che si svela sui social, invitandoci a riflettere con leggerezza. La manualità impeccabile e la cura dei dettagli rendono queste sculture autentiche opere d'arte, testimonianza di un talento che rifiuta la tecnologia per abbracciare la tradizione.

Artist Alex of Artexinia takes us into his imaginary world, presenting a series of sculptures that are more than simple figures: they are living characters, endowed with extraordinary abilities and a touch of humor. These "inhabitants" humorously confront the challenges of our time and the small quirks of everyday life, becoming entertaining and critical mirrors of modern society. Each piece, unique and handcrafted, tells a story that unfolds on social media, inviting us to reflect with lightness. The impeccable craftsmanship and attention to detail make these sculptures authentic works of art, a testament to a talent that rejects technology in favor of tradition.

Nerea Arana

Marta Zugarelli



DIOSAS
Oil on canvas
65x54 cm
2025



Nella sua ultima produzione, Nerea Arana esplora la riconnessione con l'energia femminile attraverso uno sguardo interiore profondo, dove il potere emerge come forza autentica, magnetica e sensuale. Ogni opera si configura come un viaggio verso l'autoconsapevolezza e la dimensione spirituale del corpo femminile. In questo lavoro specifico, la figura non è incompleta, ma deliberatamente collocata al margine: un gesto simbolico che parla di confini, sia quelli imposti dalla società che quelli necessari alla protezione del sé. È proprio da questo "limite" che scaturisce una forza silenziosa, custode di una memoria intensa e di una prospettiva alternativa. Arana trasforma il margine in uno spazio di resistenza e libertà, invitando a una visione nuova e potenziata dell'identità femminile.

In her latest collection, Nerea Arana explores the reconnection with feminine energy through a profound inner gaze, where power emerges as an authentic, magnetic, and sensual force. Each painting represents a journey toward self-awareness and the spiritual dimension of the female body. In this specific piece, the figure is not incomplete but deliberately placed in the margin: a symbolic gesture addressing boundaries—both those imposed by society and those necessary for self-protection. It is precisely from this "edge" that a silent strength arises, preserving an intense memory and an alternative perspective. Arana transforms the margin into a space of resistance and freedom, inviting a new and empowered vision of feminine identity.

Yvonne Arvidsson

Marta Zugarelli



MEET ME UNDER THE MAGNOLIA TREE

Tecnica mista su tela

90x90 cm

2025



Attraverso *Veiled in Bloom* e *Meet Me Under the Magnolia Tree*, Yvonne Arvidsson plasma un'estetica profonda in cui il femminile si fa territorio di metamorfosi e memoria. In *Veiled in Bloom*, la sagoma muliebre affiora come un'essenza diafana, integrandosi a elementi botanici che paiono scaturire dalla sua stessa interiorità. Qui, la natura non è ornamento, ma una membrana vitale che fonde fragilità e vigore in un'unica trama pittorica. Al contrario, *Meet Me Under the Magnolia Tree* invita a una riflessione più raccolta: un volto coronato di fiori emerge da un tessuto denso di stratificazioni e simboli. La magnolia, emblema di resilienza e nobiltà, trasforma la tela in un crocevia temporale dove il vissuto si fonde con il presente. Insieme, queste opere esaltano una femminilità consapevole, concepita come una forza primordiale capace di fiorire tra i frammenti della propria storia.

*Through *Veiled in Bloom* and *Meet Me Under the Magnolia Tree*, Yvonne Arvidsson crafts a profound aesthetic where the feminine becomes a territory of metamorphosis and memory. In *Veiled in Bloom*, the female silhouette emerges as a diaphanous essence, integrating with botanical elements that seem to spring from her very inner self. Here, nature is not an ornament but a vital membrane that fuses fragility and vigor into a single pictorial weave. Conversely, *Meet Me Under the Magnolia Tree* invites a more secluded reflection: a face crowned with flowers emerges from a fabric dense with layers and symbols. The magnolia, an emblem of resilience and nobility, transforms the canvas into a temporal crossroads where past experiences merge with the present. Together, these works exalt a conscious femininity, conceived as a primordial force capable of blooming amidst the fragments of one's own history.*

Mirko Brkuljan

Ludovica Dagna



CHESS PLAYER II

Olivo su tela
90x90 cm
2017



In Chess Player II Mirko Brkuljan trasforma la scena della partita in un teatro mentale: il giocatore, sospeso tra decisione e attesa, sembra assorbito più dal pensiero che dal gesto. La scacchiera, con la sua geometria severa, diventa la griglia del razionale, mentre lo sfondo a pattern curvilinei, quasi ipnotico, introduce una dimensione emotiva e percettiva, come se la mente oscillasse tra ordine e vertigine. La palette calda, dominata da gialli e aranci, irradia un'energia solare che contrasta con la concentrazione assorbita del volto. L'insieme unisce figurazione e vibrazione ottica, costruendo un equilibrio sottile tra controllo e smarrimento. È un'immagine che parla di strategia, ma soprattutto della fragile umanità che sta dietro ogni mossa.

In Chess Player II, Mirko Brkuljan turns the chess match into a psychological stage: the player appears caught between action and hesitation, absorbed by thought more than by movement. The chessboard's strict geometry reads as a grid of reason, while the swirling, checkered background introduces an almost hypnotic perceptual field, suggesting the mind's drift between order and dizziness. A warm palette of yellows and oranges radiates light and tension at once, counterpointing the figure's introspective stillness. Balancing figuration with optical vibration, the painting sets control against uncertainty. It speaks of strategy, but even more of the vulnerable human presence behind every calculated move.

Laura Buruiana

Ludovica Dagna



LA DONNA NELLA NEBULOSA

Acrylic on canvas
50x60 cm
2025



Nelle due opere presentate, Laura Buruiana mette al centro il volto come territorio emotivo, costruito più dalla materia che dal disegno. In *La Donna Nella Nebulosa* la figura emerge per frammenti: un profilo luminoso e un occhio chiuso diventano soglia tra coscienza e sogno, mentre la pittura densa, stratificata, quasi geologica si apre in campi cromatici che ricordano una galassia interiore, dove identità e memoria si mescolano. *Joker* rovescia il registro: lo sguardo frontale, tagliente, e il sorriso ambiguo definiscono una maschera che inquieta e seduce, come se la superficie materica trattenesse tensioni e contraddizioni. In entrambe, l'impasto e le incisioni trasformano la pelle in paesaggio: non ritratti psicologici "da leggere", ma presenze che costringono a confrontarsi con ciò che si nasconde dietro l'apparenza, fragilità, ironia, oscurità e desiderio di controllo.

Across these two works, Laura Buruiana treats the face as an emotional territory shaped as much by material as by line. In La Donna Nella Nebulosa, the figure appears in fragments: a luminous profile and a closed eye become a threshold between consciousness and dream, while the thick, layered surface opens into chromatic fields that suggest an inner galaxy where identity and memory blur together. Joker shifts the tone: the direct, cutting gaze and ambiguous smile form a mask that both seduces and unsettles, as if the heavy texture were holding contradictions under pressure. In both paintings, impasto and scratches turn skin into landscape: not portraits to decode, but presences that compel us to look past appearance toward what is concealed vulnerability, irony, darkness, and the urge for control.

Ekaterina Chorina

Valentina Maggiolo



ABOVE US ONLY SKY (IMMAGINE. PUPILS LEFT AND RIGHT)

Tecnica mista: acrilico, olio, smalto, carta e corde riciclati, su tela
90x90 cm (misure di ciascun tondo)

2025



ABOVE US ONLY SKY (Pupils left and right) si presenta come un dittico di tondi che agiscono simultaneamente, due superfici circolari concepite dall'artista come "pupille", le quali guardano e sono guardate, assorbono e riflettono, mettendo in tensione l'atto del vedere con quello dell'essere visti. Artista di origine russa e con base stabile in Italia, Ekaterina Chorina porta in quest'opera una sensibilità poliedrica, in cui esperienze diverse si intrecciano senza mai annullarsi.

Il formato circolare, privo di cornice, sospende ogni gerarchia spaziale e rimanda a una dimensione cosmica. I due tondi si toccano nello spazio intermedio, grazie agli elementi in corda dorata che si irradiano come raggi solari e, così, generano un campo di energia condiviso in cui la stanza diventa contatto.

La materia pittorica è stratificata: acrilico, olio, smalto, carta e corde riciclate convivono in una tessitura dinamica, attraversata da gesti centrifughi che sembrano esplodere dal centro verso l'esterno. I verdi dominanti, attraversati da accensioni cromatiche rosa, arancio e blu, evocano paesaggi interiori più che naturali e la presenza delle corde introduce una dimensione tattile e simbolica: legame, memoria, traccia del vissuto.

ABOVE US ONLY SKY (Pupils left and right) presents itself as a diptych of circular forms acting simultaneously as perceptual thresholds. Conceived by the artist as "pupils," the two round surfaces both look and are looked at; they absorb and reflect, placing the act of seeing in tension with that of being seen. An artist of Russian origin with a long-established base in Italy, Ekaterina Chorina brings to this work a multifaceted sensibility in which diverse experiences intertwine without ever cancelling one another.

The circular, unframed format suspends any spatial hierarchy and evokes a cosmic dimension. The two circles meet in the intermediate space through golden rope elements that radiate like solar rays, generating a shared field of energy in which distance becomes contact.

The pictorial matter is layered and dense: acrylic, oil, enamel, paper, and recycled ropes coexist within a dynamic texture, traversed by centrifugal gestures that appear to burst from the center outward. Dominant greens, punctuated by chromatic accents of pink, orange, and blue, evoke inner landscapes rather than natural ones. The presence of rope introduces a tactile and symbolic dimension, suggesting connection, memory, and traces of lived experience.

GB Art

Ludovica Dagna



UNIVERSE IN LOVE

Acrylic on canvas
90x90 cm
2026



In *Universe in Love* GB Art trasforma la tela in un vortice emotivo guidato dal colore.

Le pennellate, rapide e sovrapposte, creano una profondità che sembra aprirsi e richiudersi. I contrasti accesi generano attrito, ma non conflitto: è una tensione che tiene insieme. La materia pittorica lascia impronte, come se l'opera trattenesse il gesto e il suo ritmo. Il centro appare come un nucleo in espansione, mentre i bordi fanno da argine e respiro. La luce dei toni caldi attraversa i freddi, producendo vibrazioni e passaggi inattesi. Non c'è figura: c'è relazione, distanza che si annulla, energia che si avvicina. Un'astrazione contemporanea che parla di legame, trasformazione e desiderio di unità.

In Universe in Love, GB Art turns the canvas into an emotional vortex driven by color.

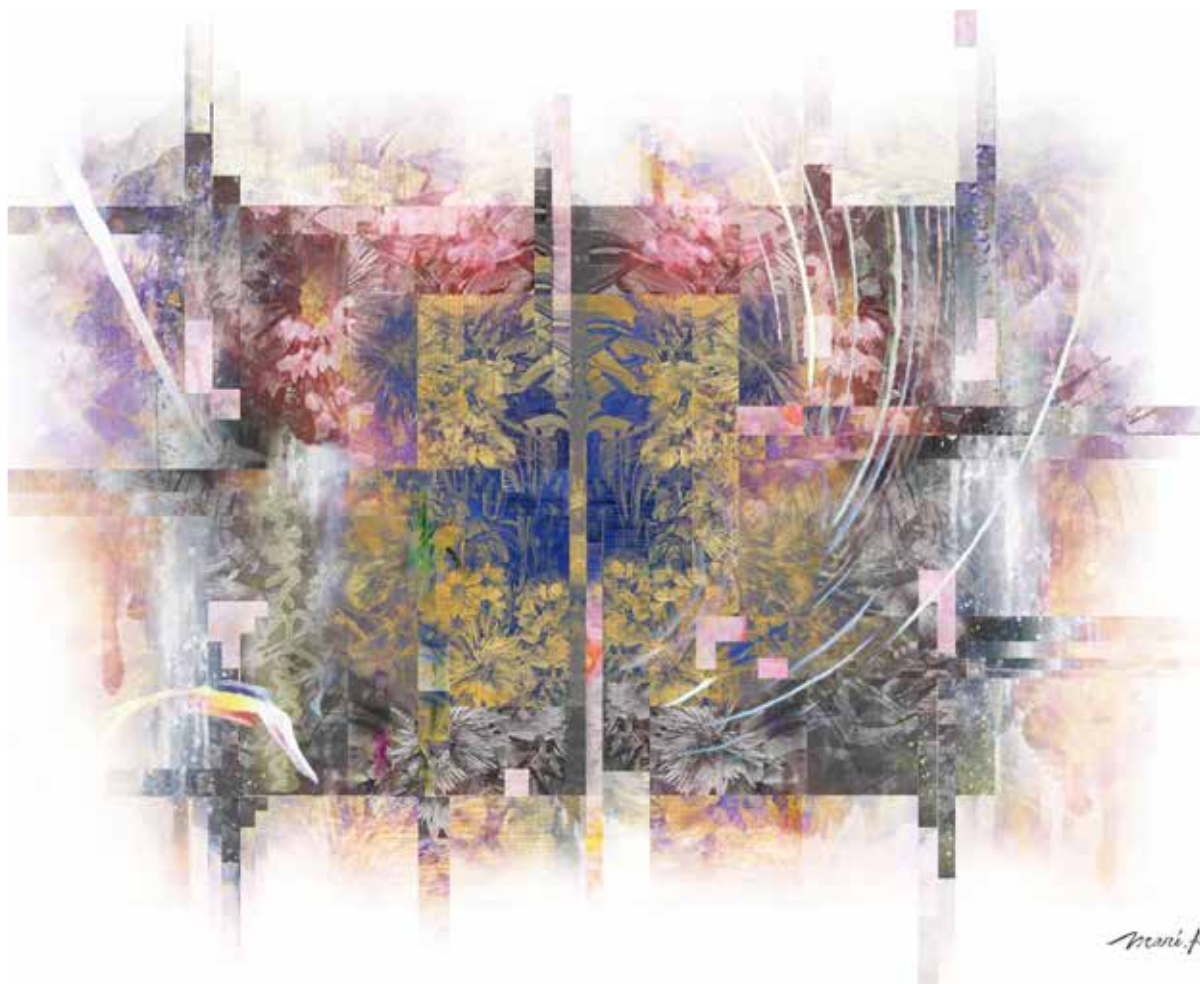
Fast, overlaid brushwork creates depth that seems to open and fold back in.

Bright contrasts generate friction without hostility: a tension that holds together.

Paint leaves traces like a record of gesture and pulse. The center reads as a nucleus expanding, while the edges act as breath and restraint. Warm light cuts through cooler tones, producing unexpected shifts and vibrations. There is no figure: only relation, distance collapsing into approach. A contemporary abstraction about bond, transformation, and the urge toward unity.

Mari Kamai

Valentina Maggiolo



RICORDO
Digital art, photoshop
59,4x84,1 cm
2025



Ricordo di Mari Kamai si configura come un approdo, dove la composizione appare frammentata, costruita attraverso sovrapposizioni, interruzioni ed effetti di cancellazione parziale che riflettono la natura instabile del ricordare. Non emerge una narrazione lineare, ma una costellazione di tracce visive, simultaneamente presenti e in dissolvenza.

Attraverso la stratificazione, la trasparenza e la ripetizione, l'immagine restituisce il modo in cui i ricordi vengono costantemente riscritti nel tempo: alcune immagini si sovrappongono, altre si deformano o scompaiono, e tuttavia permane una coerenza interna. L'opera oscilla tra controllo e dispersione, tra struttura e disgregazione, suggerendo che la memoria è sempre un atto di ricostruzione più che di recupero.

Campiture cromatiche di oro, blu e rosa si intrecciano a passaggi in scala di grigi, generando una tensione tra calore e sospensione, tra intimità e distanza. Motivi organici, evocativi di forme naturali o floreali, affiorano e si ritraggono all'interno di un'architettura quasi reticolare, come se fossero trattenuti tra risonanza emotiva e ordinamento razionale.

Ricordo (Memory) by Mari Kamai presents itself as a point of arrival, where the composition appears fragmented, constructed through layers, interruptions, and partial erasures that reflect the unstable nature of remembering. What emerges is not a linear narrative, but a constellation of visual traces, simultaneously present and dissolving.

Through stratification, transparency, and repetition, the image conveys the way memories are constantly rewritten over time: some images overlap, others distort or disappear, and yet an internal coherence remains. The work oscillates between control and dispersion, between structure and disintegration, suggesting that memory is always an act of reconstruction rather than retrieval.

Chromatic fields of gold, blue, and pink intertwine with passages in grayscale, generating a tension between warmth and suspension, intimacy and distance. Organic motifs, evocative of natural or floral forms, surface and recede within a nearly reticular architecture, as if held between emotional resonance and rational ordering.

La Palma Arte

Ludovica Dagna



TENSION (SERIES “MINERAL SILENCE”)

Mixed media on canvas

100x100 cm

2025



In *Tension*, parte della serie *Mineral Silence*, La Palma Arte indaga il delicato equilibrio tra quiete e frattura attraverso una composizione essenziale ma carica di intensità. La superficie, realizzata con media misti e arricchita da texture materiche, rivela una stratificazione di toni minerali che oscillano tra il grigio e il verde-ardesia. L'elemento che spezza la continuità visiva è la sottile linea dorata: una fenditura luminosa che interrompe la calma apparente della tela, trasformandola in un luogo di sospensione.

Questa linea agisce come un confine simbolico – fragile e prezioso – tra ciò che è trattenuto e ciò che potrebbe emergere. La tensione evocata dal titolo non è un'esplosione, ma un respiro trattenuto, un equilibrio sottile che invita a contemplare il silenzio come spazio vivo, pieno di attese e possibilità. *Tension* si inserisce pienamente nella ricerca dell'artista, che fa della materia, della luce e della misura gli strumenti per narrare un'emozione trattenuta, mai gridata ma profondamente percepibile.

In Tension, part of the Mineral Silence series, La Palma Arte explores the delicate balance between stillness and rupture through a composition that is minimal yet charged with intensity. The mixed-media surface, enriched with textured layers, reveals subtle mineral tones shifting between grey and slate green. Interrupting this quiet expanse is a thin gold line: a luminous fracture that breaks the apparent calm of the canvas and transforms it into a suspended moment.

This line functions as a symbolic threshold—both fragile and precious—between what is contained and what might emerge. The tension suggested by the title is not an explosion but a held breath, a finely tuned equilibrium that invites the viewer to contemplate silence as a living space, filled with anticipation and possibility. Tension aligns seamlessly with the artist's ongoing exploration, where material, light, and restraint become tools to express a contained but deeply resonant emotional landscape.

Leoncio

Federica Angelucci



PORTAL 11.11
Acrylic on canvas
50x50 cm
2026



La pratica artistica di Leoncio nasce da un territorio di confine in cui architettura e pittura non si distinguono più come linguaggi separati, ma operano come un unico sistema di ricerca percettiva e spaziale. Le sue opere si configurano come strutture vive, campi di organizzazione energetica in cui materia, geometria e coscienza entrano in risonanza. Lontano da ogni intento rappresentativo, il processo pittorico si fonda sull'ascolto: la forma emerge come conseguenza di un'allineamento interno, come traccia di dinamiche invisibili che attraversano lo spazio. Attraverso l'astrazione, Leoncio indaga il concetto di soglia e di portale, intesi non come immagini simboliche ma come dispositivi attivi capaci di modulare la percezione e il tempo dell'esperienza. Il colore agisce come frequenza informativa, mentre la geometria rimane permeabile, aperta alla trasformazione. In questa ricerca, l'opera non si presenta come oggetto concluso, ma come campo di attivazione, luogo di passaggio e di ricalibrazione, in cui arte e architettura convergono in un linguaggio rigenerativo, orientato al divenire e al dialogo.

Leoncio's artistic practice emerges from a threshold territory where architecture and painting no longer function as separate languages, but operate as a unified system of perceptual and spatial research. His works take form as living structures—fields of energetic organization in which matter, geometry, and consciousness resonate. Far from any representational intent, the pictorial process is grounded in listening: form appears as the outcome of an inner alignment, as the trace of invisible dynamics moving through space. Through abstraction, Leoncio investigates the notion of threshold and portal, understood not as symbolic images but as active devices capable of modulating perception and the temporality of experience. Color functions as an informational frequency, while geometry remains permeable and open to transformation. Within this research, the artwork does not assert itself as a finished object, but as a field of activation—a site of passage and recalibration—where art and architecture converge into a regenerative language oriented toward becoming and dialogue.

Birgitte Maudal Berge

Giulia Lanza



MATURITY

Acrylic

100x150 cm

2025



Birgitte è un'artista e insegnante norvegese con un background nella fotografia. Il suo lavoro si distingue per una profonda attenzione alla bellezza, al colore e alla vita interiore. La creazione diventa per lei uno spazio di libertà, in cui la responsabilità si dissolve e l'intuizione guida il gesto artistico. Il suo cammino con lo Spirito Santo influisce in modo silenzioso ma significativo sia sul processo creativo sia sull'espressione finale dell'opera. I colori che utilizza sono intimamente legati alla stagione che sta attraversando, intesa in senso emotivo e personale. Nell'opera astratta di Birgitte, questa fedeltà all'intuizione si traduce in una pittura autentica e meditativa, capace di trasmettere un senso di quiete e di presenza. Allo stesso tempo, la scelta di privilegiare l'armonia cromatica e l'equilibrio formale può essere letta come una presa di posizione consapevole, che invita l'osservatore a rallentare e a sostare nell'immagine, piuttosto che a cercare una tensione immediata. Quando un dipinto raggiunge per lei un punto di amore, l'artista si ferma: è in questo momento che l'opera si compie, lasciando spazio a una relazione aperta e intima con chi guarda.

Birgitte is a Norwegian artist and teacher with a background in photography. Her work is distinguished by a deep attention to beauty, color, and inner life. Creation becomes for her a space of freedom, where responsibility dissolves and intuition guides the artistic gesture. Her spiritual journey with the Holy Spirit subtly yet significantly influences both the creative process and the final expression of the work. The colors she uses are closely connected to the season she is living through, understood in both an emotional and personal sense. In Birgitte's abstract work, this faithfulness to intuition translates into an authentic and meditative form of painting, capable of conveying a sense of stillness and presence. At the same time, her choice to privilege chromatic harmony and formal balance can be read as a conscious stance, inviting the viewer to slow down and dwell within the image rather than seek immediate tension. When a painting reaches a point of love for her, the artist stops; it is in this moment that the work is complete, leaving space for an open and intimate relationship with the viewer.

Mona MO leo

Ludovica Dagna



BRAZIL

Mixed media - acrylic on wooden panel with epoxy finish

120 x 170 cm

2024



Mona Mo Leo lavora sul confine tra controllo e abbandono: l'immagine nasce da una struttura mentale precisa, ma viene attraversata da scarti emotivi, stratificazioni, "incidenti" che restano visibili. In *Brazil* una forma piumata, quasi organica, accende il buio con cromie neon e filamenti nervosi: è leggerezza solo apparente, perché la materia vibra come un residuo in movimento. In *Volcano* il rosso esplode in una ramificazione corallina, densa e instabile, che sembra crescita e combustione insieme. *Unexpected Expected* mette in collisione griglie ottiche, geometrie decorative e una velatura gestuale che incrina l'ordine, trasformando la composizione in un campo di tensione. In *Queen of the Night* la notte diventa materia: un blu profondo, quasi liquido, segnato da colature e rilievi, con un vuoto centrale dentellato tra eclissi e fiore notturno circondato da un bordo granulare e luminoso come alone, come deposito di energia. Anche nelle superfici più notturne l'opera si comporta come un luogo di introspezione: non racconta un evento, ma la sua persistenza. Qui l'esistenziale non è tema dichiarato, ma ritmo della materia: una resistenza che prende forma.

Mona Mo Leo works on the edge between control and surrender: a carefully built mental structure is repeatedly crossed by emotional deviations, layered traces, and visible "accidents." In Brazil, a feather-like organic form ignites the dark with neon tones and nervous filaments: an apparent lightness charged with restless matter. In Volcano, red expands into a dense, coral-like branching that reads as growth and combustion at once. Unexpected Expected collides optical grids, decorative geometry, and a gestural haze that fractures order, turning the composition into a field of tension. In Queen of the Night, darkness becomes material: a deep, almost liquid blue marked by drips and raised textures, with a jagged central void between eclipse and nocturnal bloom surrounded by a granular luminous edge like a halo, like a residue of energy. Even in the more nocturnal surfaces, the work behaves as a space of introspection: it doesn't depict an event, but what lingers after it. Existential depth is not stated as a theme; it is carried by the material's pulse: resilience taking shape.

Pez Rayo

Marta Zugarelli



SILENCE, I'M COUNTING DAYS...

Mixed media

55x20 cm

2026



Con quest'opera, Pez Rayo scardina la staticità tradizionale del quadro per invitare lo spettatore a farsi co-autore. Attraverso l'uso di tele magnetiche che scorrono dolcemente su una piattaforma metallica, l'artista trasforma l'atto del guardare in un'esperienza tattile e compositiva. Non esiste un ordine prestabilito: ogni disposizione è un frammento di un discorso in divenire, un gioco di equilibri che riflette il desiderio e l'intuito del momento. L'opera diventa così un ecosistema fluido, dove il metallo e il magnetismo fungono da legante per un'esplorazione infinita delle forme. Rayo ci sfida a interagire con la materia, ricordandoci che l'arte, come la vita, è un costante riposizionamento di elementi verso una nuova, personale armonia.

With this work, Pez Rayo dismantles the traditional static nature of the painting, inviting the viewer to become a co-author. Through the use of magnetic canvases that slide gently along a metal platform, the artist transforms the act of looking into a tactile and compositional experience. There is no predetermined order: every arrangement is a fragment of an evolving dialogue, a balance of forces reflecting the desire and intuition of the moment. The piece thus becomes a fluid ecosystem, where metal and magnetism serve as the bond for an infinite exploration of shapes. Rayo challenges us to interact with the medium, reminding us that art, much like life, is a constant repositioning of elements toward a new, personal harmony.

Isilda Rosado

Ludovica Dagna



ALÉM DO OLHAR

Acrílico su tela
40x50 cm
2025



In *Além do Olhar* Isilda Rosado affida a uno sguardo intenso l'innescò di un viaggio interiore: non un ritratto da decifrare, ma una soglia da attraversare. Il volto, solo parzialmente rivelato, emerge e si dissolve nella materia pittorica, come se l'identità oscillasse tra presenza e sottrazione. Le stratificazioni e le abrasioni della superficie spingono l'osservatore a guardare oltre la fisionomia, verso ciò che resta implicito: memoria, ferita, desiderio, resistenza. La dualità tra intimo e apparente si manifesta proprio in questa interruzione, nel non detto che circonda il visibile, trasformando la figura in un campo emotivo più che in un'immagine. Il quadro diventa così un esercizio di ascolto: ciò che colpisce non è ciò che si vede, ma ciò che lo sguardo trattiene.

In Além do Olhar, Isilda Rosado uses an intense gaze as the starting point for an inward journey: not a portrait to decode, but a threshold to cross. The face, only partially disclosed, emerges and dissolves into the painted surface, as if identity were suspended between presence and withdrawal. Layers, scuffs, and textured passages push the viewer beyond likeness, toward what remains unspoken: memory, vulnerability, desire, endurance. The work's core duality, between the intimate self and what one chooses to show, unfolds through interruption, through the tension of what is withheld around what is revealed. The figure becomes less an image than an emotional field. What lingers is not simply what you see, but what the gaze holds back.

Elisabeth Rosenthal

Marta Zugarelli



A SIDE NOTE

Ink on paper
15x21 cm
2026



L'opera di Elisabeth Rosenthal si configura come un viaggio dialettico tra stati d'animo contrapposti, espresso attraverso una padronanza tecnica che spazia dall'olio all'acquerello fino al disegno. La sua ricerca artistica si muove con naturalezza tra la furia di marine turbolente e la fragilità di composizioni floreali, tra il rigore formale delle vedute architettoniche e il respiro dei paesaggi aperti. In questa polifonia di soggetti, Rosenthal esplora i poli dell'intensità e della quiete, trasformando ogni supporto in uno spazio di meditazione visiva. La sua pittura non è semplice rappresentazione, ma un invito a una consapevolezza più profonda: un'esortazione a cogliere la bellezza sublime e multiforme che ci circonda, sospesa tra il vigore della natura e la stasi dell'astrazione.

The work of Elisabeth Rosenthal presents itself as a dialectical journey between contrasting emotional states, expressed through a technical mastery that ranges from oil and watercolor to drawing. Her artistic inquiry moves fluidly from the fury of turbulent seascapes to the delicate fragility of floral compositions, and from the formal rigor of architectural drawings to the expansive breath of open landscapes. Within this polyphony of subjects, Rosenthal explores the poles of intensity and stillness, transforming each medium into a space for visual meditation. Her painting is not merely representation but an invitation to a heightened awareness: a call to perceive the sublime and multifaceted beauty that surrounds us, suspended between the vigor of nature and the stasis of abstraction.

Sha Ksha

Ludovica Dagna



GLI SCHEMI URTANTI - THE BUMPED PATTERNS

Tecnica mista su tela

40x50 cm

2020



La ricerca di Shaza Ksha si muove come un'indagine coraggiosa sull'identità in divenire: non un nucleo stabile, ma un processo fluido, spesso traumatico, fatto di urti, fratture e ricomposizioni. Nata in Egitto, cresciuta a Milano e oggi a Berlino, l'artista porta nella pittura un'esperienza di sradicamento trasformata in linguaggio visivo, dove l'astrazione diventa pratica catartica e strumento di "oggettivazione" del vissuto. Il suo background in Neuroscienze Applicate affiora nel rigore con cui osserva i modelli mentali interiorizzati: la tela si fa campo di stimoli divergenti, di caos e ordine che coesistono senza mai pacificarsi del tutto. In opere come *Tempesta di stimoli*, *Molteplici sentieri* – nessuna connessione o *Identità contuse alla nascita*, la materia e la stratificazione cromatica traducono l'attrito tra appartenenza e dislocazione, tra memoria arcaica e presente. Eppure, nel percorso emerge una possibilità di rinascita: l'immaginazione come rifugio, il vuoto come spazio fertile, la ferita come luogo dotato di autonome logiche di guarigione. La pittura di Shaza Ksha non "illustra" il trauma: lo attraversa, lo analizza e lo reintegra, facendo della fragilità un territorio di consapevolezza e apertura.

Shaza Ksha's practice unfolds as a courageous inquiry into identity as becoming: not a fixed core, but a fluid process, often traumatic, shaped by impact, rupture, and reconfiguration. Born in Egypt, raised in Milan, and now based in Berlin, she translates displacement into a visual language where abstraction works as catharsis and as a way to externalize lived experience. Her background in Applied Neuroscience resonates in the analytical precision with which she approaches internalized mental patterns: the canvas becomes a field of divergent stimuli and the uneasy coexistence of chaos and order. In works such as Storm of Stimuli, Different Paths - No connection, and Identities bruised at birth, material layering and chromatic accumulation embody the friction between belonging and estrangement, between archaic voices and the present. Yet the trajectory also opens toward renewal: imagination as refuge, emptiness as a generative space, and the wound as a site with its own autonomous logic of healing. Shaza Ksha's painting does not depict trauma: it moves through it, examines it, and reintegrates it, turning fragility into a territory of awareness and openness.

Henk Weijers

Ludovica Dagna



COLLECTED THOUGHTS

Acrylic on Canvas

61x40,6 cm

2025

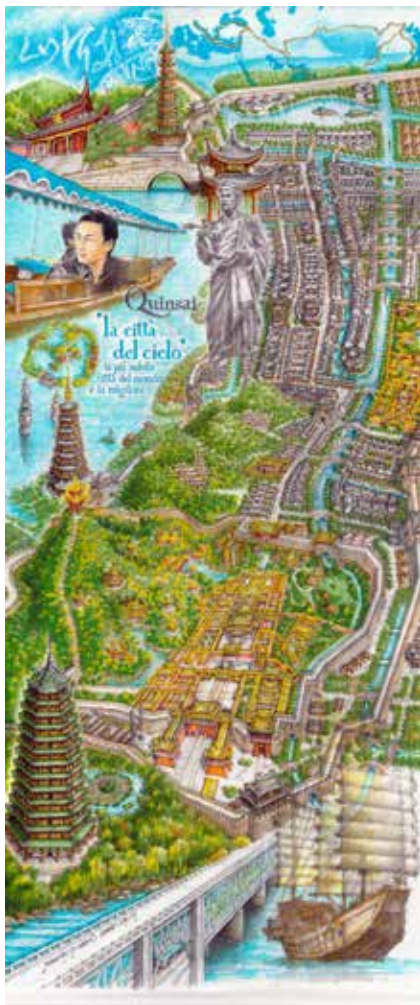


Nelle opere *Collected Thoughts* e *Pigeonholing* Henk Weijers mette in scena, con linguaggi diversi ma complementari, la tensione tra ordine e libertà. Da un lato, i tre scaffali di libri diventano una mappa della mente: pensieri e ricordi si addensano come volumi vissuti, con cromie e texture che registrano il tempo, l'uso, la ripetizione e la dimenticanza. Dall'altro, la griglia di blocchi di *Pigeonholing* richiama l'atto sociale dell'incasellare, la riduzione dell'esperienza a categorie e compartimenti. Eppure, in entrambe, l'ordine non è mai assoluto: le superfici si incrinano, i confini sfumano, la materia "sborda", suggerendo che ciò che siamo eccede sempre le strutture che tentano di contenerci. Weijers trasforma così archivio e griglia in metafore emotive: non sistemi chiusi, ma organismi instabili, dove il margine—lo spazio tra un elemento e l'altro diventa il luogo in cui nasce la possibilità.

*In *Collected Thoughts* and *Pigeonholing*, Henk Weijers explores, through two complementary visual systems, the friction between structure and freedom. The shelves of books operate as a mind-map: thoughts and memories accumulate like worn volumes, with color and texture recording time, repetition, and loss. By contrast, the ordered blocks of *Pigeonholing* evoke the social urge to classify, to place experience into rigid compartments. Yet in both works, control is never complete: surfaces break open, boundaries soften, and paint bleeds across edges, insisting that identity always exceeds the frameworks designed to contain it. Weijers turns archive and grid into emotional metaphors: not closed systems, but unstable organisms where the "in-between" space becomes the site of movement, reflection, and possibility.*

Jimmy Yuen

Maria Cristina Bianchi



THE CITY OF HEAVEN

Pencils, color pencils and markers on oriental paper roll

60x140 cm

2025



Jimmy Yuen sviluppa una pratica artistica che intreccia rigore tecnico, ricerca storica e immaginazione poetica.

Il suo lavoro si fonda su un'attenta analisi delle strutture architettoniche, reinterpretate con sensibilità contemporanea.

In *The City of Heaven* (2025) l'artista ricostruisce la Hangzhou del XIII secolo, evocando un paesaggio urbano ormai perduto.

La città fu celebrata da Marco Polo come "la città del cielo" per la sua magnificenza e raffinatezza.

Attraverso vedute aeree, sezioni prospettiche ed elevazioni minuziose, Yuen restituisce forma e profondità a uno spazio cancellato dalla storia.

L'uso di matite colorate e pennarelli su carta orientale genera una superficie vibrante, ricca di dettagli e stratificazioni.

Il formato verticale del rotolo amplifica il senso di ascesa e spiritualità, guidando lo sguardo verso l'alto.

L'opera non è una semplice ricostruzione filologica, ma una reinterpretazione visionaria.

Memoria e immaginazione si fondono in un dialogo tra passato e presente.

Venezia e Hangzhou diventano così simboli connessi, ponti culturali che superano distanze geografiche e temporali.

Jimmy Yuen's artistic practice combines technical rigor, historical research, and poetic imagination.

His work is grounded in careful architectural study, reinterpreted through a contemporary sensibility.

*In *The City of Heaven* (2025), he reconstructs 13th-century Hangzhou, evoking a cityscape that has largely disappeared.*

The city was famously described by Marco Polo as the "City of Heaven" for its splendor and refinement.

Through aerial perspectives, sectional views, and detailed elevations, Yuen restores spatial depth to a lost urban world.

Colored pencils and markers on traditional paper create a luminous, finely layered surface.

The vertical scroll format enhances the sensation of elevation and contemplative movement.

Rather than a purely documentary reconstruction, the work offers a visionary reinterpretation.

Memory and imagination merge, bridging history with the present.

Venice and Hangzhou emerge as symbolic counterparts, connected across time and geography.

Julia Zankl

Ludovica Dagna



CALM MY NERVOUS SYSTEM

Mixed media on canvas

100x100 cm

2026



In *Calm my nervous system* Julia Zankl usa l'astrazione come pausa necessaria dentro un presente iperstimolato. La superficie in mixed media, stratificata e materica, trattiene il gesto e invita a rallentare lo sguardo. Colori, strutture e forme non impongono un significato: aprono invece un margine di libertà interpretativa. Il titolo chiarisce l'intento: trasformare l'osservazione in un atto di regolazione emotiva, quasi fisico. L'opera diventa così uno spazio di sospensione, in cui il rumore si attenua e può emergere una calma fragile ma concreta. La pratica intuitiva dell'artista affiora nella composizione come assenza di dovere e presenza di ascolto. Guardare, qui, non è performance: è un ritorno al respiro.

In Calm my nervous system, Julia Zankl treats abstraction as a necessary pause within an overstimulated present. The layered, tactile mixed-media surface preserves gesture and asks the viewer to slow down. Colors, structures, and shapes don't enforce meaning; they open a margin for personal interpretation. The title states the aim clearly: to turn looking into an act of emotional, almost physical regulation. The work becomes a suspended space where noise recedes and a fragile yet tangible calm can surface. The artist's intuitive process is felt as a release from duty and a return to attention. Here, viewing is not performance: it is breathing.

DIVULGARTI



CAD Creativity Art Design, Palazzo Saluzzo dei Rolli,
via Chiabrera 7/2, primo piano nobile, 16123 Genova

Cell: +39 331 6465774 – eventi@divulgarti.org
segreteria@divulgarti.org – ufficiostampa@divulgarti.org

Web: www.divulgarti.org
www.cad.divulgarti.org





MARGINI DI PAGINA

Spazio Guido Tommasi Editore
Largo Richini 14 (angolo via
Pantano), 20122, Milano